

L'AMERICA, NAZIONE FONDATA SU UN'IDEA

Posted on 4 July 2026 by Winthrop Alden

Category: Il pensiero anglo-americano

Mentre scrivo queste righe, mi trovo all'ottavo piano di un edificio che domina un incrocio di una grande città americana, spesso teatro di manifestazioni e parate. La loro frequenza crescente mi ha spinto a riflettere.

Siamo giunti al 250° anniversario dell'Indipendenza americana. Fu John Adams, il più grande dei Padri Fondatori, a convincere il Secondo Congresso Continentale, il 15 maggio 1776, ad affermare che ogni colonia dovesse dotarsi di un proprio governo indipendente dalla Gran Bretagna. Il compito di redigere una dichiarazione formale d'indipendenza fu affidato al suo amico e rivale Thomas Jefferson. Entrambi sopravvissero per cinquant'anni a quell'evento epocale e morirono, quasi in modo simbolico, il 4 luglio 1826. Le ultime parole di Adams furono: «Jefferson è ancora vivo». Non sapeva che poche ore prima e a centinaia di chilometri di distanza, il suo grande amico era già spirato.

C'è qualcosa di singolarmente appropriato nel fatto che il mondo intero contempli oggi, nello stesso momento, il meglio e il peggio del carattere americano. Mi riferisco, naturalmente, all'attuale Santo Padre e all'attuale

Presidente.Ed è qui che arriviamo al punto essenziale. Perché un americano oggi non si sente libero di esprimere ciò che pensa del proprio Paese? Il problema è profondo.

Il quartiere in cui vivo è decisamente di sinistra. I sentimenti patriottici sono guardati con sospetto, se non addirittura con aperto disprezzo. Se abitassi in una zona più patriottica degli Stati Uniti, probabilmente avrei difficoltà a esprimere la mia opinione su Donald Trump. Siamo tornati al punto in cui ciò che un americano si sente libero di dire dipende dal luogo in cui si trova.

Il saggista inglese G.K. Chesterton osservò una volta che gli Stati Uniti sono il Paese con «l'anima di una Chiesa». La questione è sempre stata la stessa: quale Chiesa, esattamente, detiene l'autorità di interpretare il Credo Fondatore? In effetti, gran parte dei problemi della nazione deriva proprio da quella caratteristica che più affascina il resto del mondo: la «proposizione americana», secondo cui «tutti gli uomini sono creati uguali e sono dotati dal loro Creatore di alcuni diritti inalienabili».

Chesterton ne colse l'essenza affermando che gli Stati Uniti sono l'unico Paese della storia fondato su un'idea. A mio avviso, le idee racchiuse nei Documenti Fondativi, unite al costante afflusso di persone che hanno visto negli Stati Uniti una grande tela sulla quale dipingere i propri sogni, hanno dato vita alla complessa realtà chiamata Stati Uniti d'America, tanto nella sua dimensione materiale quanto in quella spirituale. Qui ci occuperemo soprattutto di quest'ultima, sebbene la prima enciclica del primo Papa statunitense abbia affrontato i rischi legati alla tecnologia americana.

Chesterton scrisse che «un credo è limitato dalla propria definizione della natura umana». La celebre metafora degli Stati Uniti come «crogiolo» implica che il crogiolo stesso non debba sciogliersi. «La sua forma originaria fu modellata sulla democrazia jeffersoniana e conserverà quella forma finché non diventerà informe». Potremmo trovarci ancora una volta «impegnati in una grande guerra civile, che mette alla prova se quella nazione, o qualsiasi altra

nazione così concepita, possa durare a lungo», come disse Abraham Lincoln.

L'attuale guerra civile, tuttavia, non seguirà le linee geografiche che divisero il Paese tra il 1861 e il 1865. O forse sì?Quando si parla di religione americana, non esiste un vero equivalente europeo. Le sue radici sono protestanti, ma il protestantesimo ha subito una profonda trasformazione una volta approdato su queste sponde. I coloni religiosi si trovarono di fronte a una sfida immensa: come costruire una società conforme alle proprie convinzioni e, al contempo, tollerare chi desiderava plasmarla secondo principi radicalmente diversi?

La grande storica delle idee Gertrude Himmelfarb individuò tre diverse forme di Illuminismo. Quello britannico privilegiava l'evoluzione organica delle istituzioni, mentre quello francese enfatizzava i diritti universali dell'uomo. I Padri Fondatori cercarono di combinare questi elementi in un sistema capace di risolvere razionalmente e pacificamente i conflitti. Tuttavia, imposero questo sistema a una popolazione profondamente divisa su questioni intime e fondamentali.

Lo storico Mark Noll ha studiato a fondo questa dinamica e ha concluso che la guerra civile ha colpito il cuore stesso del protestantesimo. Fu, come recita il titolo del suo libro, una vera e propria "crisi teologica". Tutti condividevano la convinzione che «consultando la Bibbia si potesse trovare una risposta a ogni domanda». Ma erano profondamente divisi su ciò che la Bibbia insegnasse effettivamente. Sembrava che nessuno fosse d'accordo su nulla. Il risultato fu un massacro di proporzioni che non si vedevano dai tempi delle guerre di religione in Francia, della guerra dei Trent'anni, della guerra civile inglese o della rivoluzione francese.

La Rivoluzione americana è spesso descritta come pacifica. Eppure, quasi subito dopo il 1789, il Paese intraprese un cammino di settantatré anni che lo avrebbe condotto a una guerra quasi totale. Esiste anche una prospettiva profondamente europea su questa vicenda. Già prima della guerra, e in gran parte come reazione alla crisi teologica appena descritta, entrambe le parti

adottarono progressivamente una nuova forma di religiosità. Il più autorevole storico della religione americana, Sidney Ahlstrom, sostenne che tra il 1800 e il 1860 si sviluppò quella che lui stesso definì una «rivoluzione romantica della fede». Sotto l'influenza di teologi e pensatori tedeschi, l'attenzione si spostò verso l'*inner light* e l'intensità dell'esperienza religiosa. Proprio nel 1800 nacque, inoltre, uno dei fenomeni più tipicamente americani: il grande "*revival*", un raduno popolare caratterizzato da predicazioni appassionate e appelli alla conversione personale.

Ma è fondamentale porsi la domanda: a cosa ci si converte? Gli europei sanno bene dove ha condotto questo tipo di pensiero romantico in Germania. Per quanto riguarda i grandi raduni di massa, gli americani sono stati i primi. Si stima che tra il 1861 e il 1865 morirono oltre 750.000 persone, pari al 2,4% di una popolazione di 31 milioni, l'equivalente di oltre otto milioni di morti ai giorni nostri. Quasi ogni famiglia subì una perdita diretta. Nel Sud, la devastazione fu così profonda che le sue tracce erano ancora visibili un secolo dopo. Qui si trovava il cuore sanguinante della cosiddetta "rivoluzione pacifica" americana. E i risentimenti, naturalmente, continuarono a covare.

«Nelle questioni che riguardano Dio e il governo, è quasi sempre Dio a essere preso meno sul serio», scriveva Chesterton. L'attrazione per la teologia romantica, con tutta la sua enfasi retorica, durò per oltre un secolo. La fede intensa e appassionata fu considerata un valore in sé fino al secondo dopoguerra. Successivamente, nelle istituzioni educative americane, la religione fu progressivamente sostituita da correnti ideologiche radicali ispirate alla Scuola di Francoforte e ad Antonio Gramsci, dando vita a una nuova fede secolare che, anziché cercare l'ordine, esaltava il conflitto e la trasformazione.

Il *revivalism* sopravvive oggi soprattutto nella destra di Trump, con le sue megachiese e i suoi televangelisti. Tuttavia, anche Barack Obama fu eletto grazie a grandi raduni popolari, durante i quali guidava il coro di "*Yes, we can!*" e proclamava: "Noi siamo il cambiamento che cerchiamo". Come nel periodo

che precedette la guerra civile, queste energie sembrano contribuire ben poco all'unità nazionale. E poi c'è, naturalmente, la "grande questione". Razzismo e tribalismo sono costanti della storia umana, ma assumono una forma particolare in una nazione che si definisce "terra di immigrati" e che ospita una vasta popolazione i cui antenati non hanno avuto alcuna scelta riguardo al proprio arrivo.

Secondo me, i più grandi americani sono stati Abraham Lincoln e Frederick Douglass: il presidente tragico e l'ex schiavo diventato oratore e instancabile difensore della libertà. Vorrei che ogni americano leggesse due dei suoi più grandi discorsi: quello sul significato del 4 luglio e quello dedicato a Lincoln. Se il loro insegnamento fosse davvero assimilato, forse potremmo trovare una strada verso una pace duratura sul tema della razza.

Purtroppo, però, Lincoln fu assassinato prima che gli Stati Uniti raggiungessero il loro centenario e Douglass morì nel 1895. Da allora, la situazione è peggiorata. Nel XX secolo, mentre gli Stati Uniti guidavano la lotta contro il totalitarismo socialista, milioni di cittadini americani continuavano a vivere sotto leggi razziali discriminatorie.

Dalla proposta americana sono nate alcune delle idee più nobili e ispiratrici della modernità. Tuttavia, da essa sono scaturite anche accuse incessanti di ipocrisia che, troppo spesso, si sono rivelate tragicamente fondate. Nella prossima parte affronteremo la dimensione spirituale della tecnologia americana.